1865

N° 205

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	[illegible]	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 18 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCLXII (Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Vista la Legge 24 ottobre 1860, n° 4075, relativa all'espropriazione d'immobili per causa di pubblica utilità nella Toscana;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione d'un magazzino a polvere in vicinanza della città di Firenze, da eseguirsi secondo il piano redattosi dal Genio Militare, ed approvato dal predetto Ministro della Guerra.

Art. 2. Per l'espropriazione dei terreni all'uopo occorrenti si osserveranno le formalità stabilite dalle disposizioni vigenti nella materia per le provincie della Toscana.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 29 luglio 1865.

VITTORIO EMANUELE

A. Petitti.

Il numero 2424 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione postale conchiusa tra l'Italia e il Brasile, sottoscritta a Rio Janeiro addì sei del mese di settembre dell'anno mille ottocento sessantatrè, le cui ratificazioni furono ivi scambiate addì sei dicembre mille ottocento sessantaquattro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì venti luglio mille ottocento sessantacinque.

VITTORIO EMANUELE

A. La Marmora.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute:

Una convenzione essendo stata conchiusa tra l'Italia ed il Brasile e dai rispettivi plenipotenziari sottoscritta a Rio de Janeiro addì sei settembre dell'anno mille ottocento sessantatrè,

Convenzione del tenore seguente:

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà l'Imperatore del Brasile, animati dal desiderio di stringere le relazioni d'amicizia che uniscono felicemente i loro Stati rispettivi, facilitando e regolando nel modo il più vantaggioso lo scambio delle corrispondenze fra i due paesi, determinarono ottenere questo risultato mediante una Convenzione, ed a questo scopo nominarono a loro plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia, Sua Eccellenza il signor conte Alessandro Fè d'Ostiani, grande dignitario dell'Ordine Imperiale della Rosa, ecc. ecc., suo incaricato d'affari;

Sua Maestà l'Imperatore del Brasile, Sua Eccellenza il signor Pietro d'Alcantara Bellegarde, del suo Consiglio, ciambellano di S. M. l'Imperatrice, maresciallo di campo, commendatore dell'Ordine di San Bento d'Aviz, ecc., ecc., suo ministro e segretario di Stato per l'agricoltura, commercio e opere pubbliche;

I quali, dopo d'essersi scambiati i rispettivi pieni poteri, trovati in buona e dovuta forma, convennero nei seguenti articoli:

Art. 1. Fra le amministrazioni postali del Regno d'Italia e dell'Impero del Brasile vi sarà uno scambio di lettere, mostre, campioni di merci e stampe d'ogni genere, da effettuarsi in pieghi chiusi, per mezzo dei piroscafi postali inglesi della regia compagnia di Southampton, o di qualunque altro della stessa o di altra nazione, da cui entrambe od una delle parti contrattanti ottenga analoga facoltà.

Art. 2. L'amministrazione delle poste italiane e l'amministrazione delle poste del Brasile potranno eziandio valersi per la trasmissione delle corrispondenze in pieghi chiusi dei bastimenti mercantili tanto dell'una che dell'altra nazione, che navigassero fra i porti italiani e brasiliani.

Per questo mezzo però non si spediranno che quelle corrispondenze sul cui indirizzo ne sarà espressa l'indicazione. I pieghi chiusi così spediti saranno consegnati nel porto d'arrivo agli impiegati doganali, sanitari, od altri a ciò delegati, che primi si presenteranno a bordo dei surriferiti bastimenti.

Art. 3. Le spese di transito e del trasporto marittimo delle corrispondenze cambiate in pieghi chiusi fra l'Italia ed il Brasile col mezzo dei piroscafi inglesi della regia Compagnia di Southampton saranno sostenute interamente dall'amministrazione postale italiana.

Art. 4. Il pagamento delle spese di trasporto delle corrispondenze col mezzo de' bastimenti mercantili spetta all'amministrazione che le riceve, se tale pagamento è dovuto in virtù della legislazione vigente nello Stato rispettivo. Qualora però il Governo Italiano o il Governo Brasiliano stabilissero fra i porti delle due nazioni un servizio regolare di piroscafi noleggiati o sussidiati, le condizioni per la trasmissione delle corrispondenze scambiate con questo mezzo saranno stabilite di comune accordo dalle amministrazioni postali dei due Stati.

Art. 5. La corrispondenza spedita dall'Italia al Brasile, o viceversa, potrà essere francata fino a destinazione, o potrà esserne lasciata la tassa a carico dei destinatari.

Art. 6. La tassa delle lettere ordinarie, cioè non raccomandate, che saranno spedite per mezzo dei piroscafi della regia Compagnia di Southampton dall'uno all'altro dei due paesi è fissata a lire 1 20 in Italia per ogni porto semplice di grammi 7 ½ o frazione di grammi 7 ½ e a 430 *reis* nel Brasile per lo stesso peso (*duas oitavas* o frazione di *duas oitavas*).

La tassa delle lettere che si spediranno per mezzo di bastimenti mercantili sarà di 60 centesimi in Italia e di 210 *reis* nel Brasile per ogni porto semplice di 15 grammi (4 *oitavas* o frazione di 4 *oitavas*).

Art. 7. L'amministrazione delle poste italiane potrà trasmettere lettere raccomandate a destinazione del Brasile.

Dal canto suo l'amministrazione delle poste brasiliane potrà spedir lettere raccomandate a destinazione del Regno d'Italia e dei paesi ai quali le poste italiane servono di intermediario.

La tassa delle lettere raccomandate a destinazione del Regno d'Italia nel Brasile, e viceversa, sarà la stessa delle lettere ordinarie, coll'aggiunta di una tassa fissa di raccomandazione, la quale sarà di 60 centesimi in Italia e di 210 *reis* nel Brasile.

Queste tasse dovranno sempre esser pagate anticipatamente, e quella fissa di raccomandazione andrà interamente a profitto dell'amministrazione speditrice.

La spedizione di lettere raccomandate per mezzo di bastimenti mercantili non è ammessa.

Art. 8. Le mostre ed i campioni di merci, quantunque posti sotto fascia, saranno considerati come lettere e sottoposti alla medesima tassa.

Art. 9. I giornali e le stampe di qualunque specie, spediti dall'Italia nel Brasile e viceversa dovranno esser francati sino a destinazione. La tassa di francatura dei giornali ed altri stampati sarà di 15 centesimi per ogni 40 grammi in Italia, e di 52 *reis* per lo stesso peso (11 *oitavas* nel Brasile).

Sotto la denominazione di stampa s'intendono comprese ogni specie d'opere periodiche, gli opuscoli, i libri anche rilegati, le carte di musica, gli avvisi, le circolari, i prospetti, i cataloghi, le incisioni, litografie, fotografie, e simili.

Art. 10. I giornali e le stampe, cui si riferisce l'articolo precedente, dovranno esser posti sotto fascia e accomodati in modo da potersi facilmente verificare, e non dovranno contenere alcuno scritto oltre il rispettivo indirizzo. Si eccettuano gli avvisi e le circolari in cui potrà scriversi la data e la firma.

I libri non potranno avere guarnizioni od ornati di valore.

I giornali e le stampe, al cui riguardo non si osservassero le prescrizioni sovra indicate, come pure quelli che non fossero francati, o non lo fossero sufficientemente, saranno trattenuti, e non vi si darà corso.

Art. 11. I giornali e le stampe sotto fascia potranno anche essere raccomandati, mediante il pagamento della tassa stabilita per la loro francatura, e della tassa fissa di raccomandazione di 60 centesimi o di 210 *reis*.

Art. 12. Le tasse di cui trattano gli articoli 6, 7, 8, 9 e 11 precedenti, saranno pagate col mezzo di francobolli postali dei paesi rispettivi. Quando il valore dei francobolli apposti agli oggetti spediti fosse inferiore alla tassa dovuta a norma degli articoli succitati, dovrà il destinatario, onde riceverli, pagarne la differenza.

Art. 13. L'amministrazione delle poste italiane pagherà all'amministrazione delle poste del Brasile:

Per ogni lettera semplice originaria del Regno d'Italia, francata a destinazione del Brasile, e per ogni lettera semplice, non francata, originaria del Brasile pel Regno d'Italia, la somma di 52 *reis* (15 centesimi).

Dal canto suo l'amministrazione delle poste brasiliane pagherà all'amministrazione delle poste italiane:

Per ogni lettera semplice originaria del Brasile, francata a destino del Regno d'Italia, e per ogni lettera semplice, non francata, originaria del Regno d'Italia a destinazione del Brasile, la somma di lire 1 08;

In quanto alla tassa di 60 centesimi, a cui saranno sottoposte le lettere spedite col mezzo di bastimenti mercantili, verrà questa ripartita in parti uguali fra le due amministrazioni, deduzione fatta del premio dovuto al capitano del bastimento che le avrà trasportate.

I giornali e le stampe spedite dal Brasile in Italia e viceversa non daranno luogo a reciproco conteggio. L'amministrazione delle poste brasiliane rimborserà unicamente all'amministrazione delle poste italiane il prezzo di trasporto marittimo e i diritti di transito che questa avrà pagato alle amministrazioni delle poste degli Stati intermediari.

Art. 14. Le amministrazioni postali italiana e brasiliana fisseranno di comune accordo, in conformità della presente convenzione, le condizioni colle quali potrà farsi lo scambio della corrispondenza originaria, o a destinazione degli Stati esteri, pei quali le poste d'Italia servono d'intermediario.

Egli è però inteso che le condizioni che verranno stabilite potranno essere modificate ogni qual volta sia di comune accordo riconosciuta la convenienza.

Art. 15. Le due amministrazioni prendono impegno di non assoggettare a sovratassa di sorta a carico dei destinatari, e sotto verun pretesto, le lettere e le stampe che perverranno ai loro uffizi debitamente affrancate fino a destinazione, in conformità della presente convenzione.

Art. 16. Il mittente d'una lettera raccomandata potrà richiedere che per mezzo d'una ricevuta del destinatario gli venga dato avviso della consegna della lettera stessa. Per tale esigenza dovrà pagare la tassa di centesimi 20 (70 *reis*) che andrà a totale profitto dell'amministrazione speditrice.

La perdita d'una lettera raccomandata dà diritto ad una indennizzazione di lire 50 (*reis* 17,500), che sarà pagata dall'amministrazione sul cui territorio si verificherà lo smarrimento, e dovrà essere richiesta nel termine di sei mesi dalla data in cui la lettera dovea raggiungere il suo destino.

Art. 17. Le lettere mal dirette saranno, senza dilazione alcuna, reciprocamente respinte all'ufficio mittente al prezzo pel quale saranno state addebitate.

Le lettere, i cui destinatari avranno cambiato residenza, e che per questo motivo saranno state rivoltate, quando non possono essere loro consegnate, saranno restituite ai mittenti, purchè conosciuti, senza che vengano aperte, gravate della stessa tassa che avrebbero dovuto pagare i destinatari.

Art. 18. Le lettere ordinarie o raccomandate, i giornali e le stampe che saranno cambiate fra le amministrazioni postali italiana e brasiliana, e che per qualsiasi motivo non avranno potuto essere rimesse a' loro destinatari, saranno restituite da ambe le parti pel peso e pel prezzo, pel quale saranno state addebitate dall'una all'altra delle due amministrazioni.

Art. 19. L'amministrazione delle poste italiane e quella delle poste brasiliane designeranno di comune accordo gli uffizi, per mezzo dei quali dovrà aver luogo il cambio della corrispondenza rispettiva, e si concerteranno su quanto ha tratto alla forma dei conti ed alla loro liquidazione e saldo, e su d'ogni altra disposizione di ordine occorrente ad assicurare l'esecuzione delle disposizioni della presente convenzione.

Resta inteso che le disposizioni indicate in questo articolo potranno esser dalle due amministrazioni modificate ogni qualvolta di comune accordo ne riconosceranno il bisogno.

Art. 20. La presente convenzione avrà valore a cominciare dal giorno che verrà stabilito dalle amministrazioni delle poste dei due paesi, e sarà duratura per un anno intero. Scorso questo termine s'intenderà prolungata d'anno in anno, a meno che non ne venga denunziato il termine da una delle due Alte Parti contraenti sei mesi avanti.

Art. 21. La presente convenzione sarà ratificata, e lo scambio delle ratifiche avrà luogo in Rio de Janeiro il più presto possibile.

In fede del che i Plenipotenziari firmarono la presente convenzione, e vi apposero i sigilli delle loro armi.

Fatta in duplicato e firmata a Rio de Janeiro il giorno sei del mese di settembre dell'anno del Signore mille ottocento sessantatrè.

Firmati: — (L. S.) Fè d'Ostiani.

(L. S.) Pedro d'Alcantara Bellegarde.

Noi, avendo veduto ed esaminato la qui soprascritta Convenzione postale, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla inviolabilmente osservare. In fede di che Noi abbiamo firmato di Nostra mano le presenti lettere di ratificazione e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale Sigillo. Dato in Torino, addì diciassette del mese di settembre, l'anno del Signore mille ottocento sessantaquattro e del Regno Nostro il decimosesto.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri

Visconti Venosta.

APPENDICE

GENTILINA.

RACCONTO.

(*Continuazione* – Vedi nn. 203 e 204).

V.

Mentre Leopoldo era in lotta colla morte, e l'altro colla giustizia, Gentilina trovavasi affranta sotto il peso del proprio rimorso. Ella non era colpevole dell'avvenuto; perchè chi mai, anche conoscendo il carattere focoso di Gregorio, chi mai poteva prevedere codesto eccesso? — Pure quell'anima onesta e dilicata non sapeva perdonare a se stessa d'aver suscitata spensieratamente quella fatal gelosia. Nel paese la povera giovane per poco non si trovò sotto il peso della pubblica esecrazione. Chi non conosce la carità delle brigate in simili circostanze? Il mondo è lì sempre per compiangere i morti, per assolvere gli accusati, per calunniare i meno colpevoli. Le stesse cure affettuose ch'ella prestava al malato, le sue istanze perchè non venisse tolto dalla sua casa le furono attribuite a colpa. — Ella è innamorata di lui, dicevano alcuni, le preme di risaharsi un marito e vincolarselo colle sue premure. — Ella è presa di Gregorio, dicevano gli altri, e vorrebbe salvo il ferito, per la salvezza dell'uccisore. Così la sua stessa pietà veniva tacciata d'interesse, di doppiezza, d'ipocrisia. Queste maligne supposizioni non tardarono a giungere a lei: il padre medesimo gliene parlò per indurla a lasciar trasportare altrove il ferito, or che si poteva farlo senza aumentare il pericolo: ma la generosa giovane non si lasciò smuovere dal suo proposito. È forse la prima volta, disse ella, che sono segno delle altrui maldicenze? Mi ci sono assuefatta; non è più tempo di evitarle, bisogna vincerle, bisogna affrontarle. Questo sventurato deve risanare per le mie cure, o morirè fra le mie braccia.

Leopoldo dal canto suo non avea potuto resistere a tante attenzioni più che materne che Gentilina gli andava usando di giorno e di notte. Quell'amore che prima non era forse che vanità si andava cambiando nell'animo suo in un affetto vero e profondo. Benchè non avesse fondate speranze di risanare, chè quelli dell'arte non osavano dargliene, vi furono momenti che l'abbandonare la vita gli sembrava più doloroso per doversi staccare da lei, per non poter condurre tutti i suoi giorni in sua compagnia. — Gentilina sentì queste proteste arrossendo e facendosi pallida tutt'ad un tratto: ella non l'amava, ella ne amava un altro, ella amava l'uccisore medesimo. Benchè colpevole, benchè delinquente, accusato, forse condannato al patibolo, essa lo amava! Tra l'uno che avea perduto la vita per lei, e l'altro che le avea sagrificato la propria innocenza, il suo cuore rimaneva attaccato al secondo. — Io non l'accuso e non la condanno: voglio rispettare senza esaminarli i secreti di quell'anima singolare; quelli che leggono possono assolverla e riprovarla a loro talento. Dirò solo che non le sofferse l'animo di seguitare a mentire. Interrogata dal giovane di cui s'era fatta infermiera se veramente l'amasse, ella dopo aver tentato sottrarsi alla necessità di rispondere, presa alle strette, gli dichiarò che ella non amava alcuno; che essendo stata la vittima di tante fatalità, sarebbe andata a chiudersi in un convento per espiare nella solitudine tutta la colpa ch'ella potesse averne dinanzi a Dio. Dicendo queste parole ella forse illudevasi, forse mentiva a sè stessa e ad altrui per rendere meno amara la negativa all'infermo. Questi intanto peggiorava di giorno in giorno visibilmente: la ferita avea fatto sacco, e promossa una suppurazione che assorbita nel sangue, spegneva lentamente la vita dell'infelice. Il suo stato non avea pur anco permesso che fosse sottoposto a un processo verbale da cui doveva dipendere la sorte dell'imputato. Tutte le volte che il nome di lui veniva proferito alla sua presenza, egli fisava Gentilina e la vedeva impallidire e tremare. Egli s'appose al vero: lesse nell'animo della giovane con più di chiarezza forse di lei medesima; vide ch'ella era presa di Gregorio, e al momento in cui una tale scoperta gli balenò nella mente, strinse i denti e li odiò tutti e due.

— Li odiò: ma per poco. Il naturale del giovane non era malvagio: egli alfine sapeva di aver provocato quel colpo a cui soccombeva; d'altronde poteva egli odiare quella donna che da due mesi lo curava, lo vegliava, andava sensibilmente deperendo sotto il peso di quelle cure e di quelle circostanze che funestavano l'anima sua anche nel pietoso esercizio? — Gentilina, egli disse, non seguitate ad infingervi: voi amate Gregorio, ed io..... io son sul punto di trarlo meco nell'eternità per un cammino forse più doloroso del mio! Se l'avessi preveduto, il suo nome non sarebbe uscito dalle mie labbra, ed ora sarebbe già lasciato in libertà per insufficienza di prove. Gentilina io ve lo perdono; anzi mi è doppiamente duro il morire perchè la mia morte porrà in grave pericolo la sua testa. Pensai com'io potessi diminuire questo pericolo, e voglio consecrare a quest'opera di pietà, e forse di giustizia le poche forze che mi rimangono. Badate che non entri nessuno: prendete un foglio, scrivete ciò ch'io vi detto. Gentilina, confusa e tremante, senza sapere che cosa avrebbe scritto nè quali conseguenze ne potrebbero derivare, sentì dettarsi queste parole:

« Dichiaro di aver io medesimo provocato il mio uccisore: dichiaro di averlo insultato più volte, di averlo ingannato infiammando in mille guise la sua gelosia. Dichiaro di averlo percosso, e che solo in difesa della propria vita mi portò il colpo mortale al quale soccombo. Sul punto di presentarmi a quel Giudice che vede tutto, rilascio spontaneamente questa protesta, la quale il tribunale avrà in contemplazione, per non prender contro l'accusato misure troppo severe e contrarie alle norme della giustizia. » Ora, o Gentilina, datemi quel foglio ch'io mi sforzerò di apporvi il mio nome. Gentilina piangendo e singhiozzando presentogli il foglio e la penna, e cadde in ginocchio alla sponda del letto, sfogando con larghe lagrime la piena dei mille affetti che le gonfiavano il cuore. Leopoldo era sublime in quel momento; segnò con mano tremante il suo nome sotto quelle parole, e porgendo a Gentilina la carta: prendete, disse, ringrazio Iddio che mi è concesso ancora poter rimeritare le vostre cure, e riparare in parte al male che ho fatto.

— Dopo due ore egli non era più.

VI.

Lasciamo il letto dove giace il corpo esanime dell'avvocato per visitare entro la sua carcere l'uccisore di lui. Egli aveva lungamente negato, perchè gli amici e i parenti la consigliavano a questo. Ma il giudice un giorno, dopo aver indarno esauriti tutti i soliti artifizi, per istrappare la sua confessione, s'era avvisato di tentare una corda non ancor tocca. — Il giovane, disse, che rimase ferito sulla porta della famiglia M. v'accusò distintamente d'avergli dato la morte. Non potendo moversi dal suo letto, che non potrà certamente cambiare se non col sepolcro, domandò che gli siate condotto dinanzi. Domani vedremo con quanta impudenza saprete sostenere la vostra negativa in presenza della vostra vittima, in presenza di quella famiglia che, come ben sapete, non è straniera agli antecedenti che vi portarono a quell'eccesso! Andatevene: domattina alle nove tenetevi pronto al cimento. — Gregorio impallidì; egli non era preparato a questa proposizione; l'idea sola di trovarsi dinanzi al suo nemico nella camera di Gentilina in presenza di lei, gli fu insopportabile. Domandò la parola e confessò parte a parte lo accaduto, senza pensare a scusarsi, senza aggiungere nessuna di quelle circostanze che dovevano attenuare la sua colpa e mitigare la sua sentenza.

Gregorio sarebbe morto prima di rivedere Gentilina: non aveano mancato i caritatevoli amici d'informarlo delle sue cure per Leopoldo, delle sue istanze per ritenerlo presso di sè, delle *buone ragioni* che il mondo le attribuiva. Nella persuasione in cui si trovava d'essergli stato posposto, non durò fatica a credere tutto questo e ancor più. Provò per qualche momento una feroce compiacenza di aver ferito due cuori con un sol colpo, d'essersi vendicato in un solo momento di tutti e due! Egli non pensava alla condanna che l'attendeva; non pensava che alla sua gelosia e al truce sentimento che assorbiva per così dire tutto il suo essere. Un giorno gli furono introdotte nell'angusta e lurida stanza dove si trovava, due persone non aspettate: un vecchio e una giovane donna coperta da un fitto velo. Il carceriere, appena accompagnati costoro, si ritrasse. Gregorio che sonnacchiava tra' sanguinosi fantasmi di vendetta, diede una specie di ruggito vedendo innanzi a sè il padre di Gentilina, e una donna che non durò fatica di riconoscere. La sorpresa da una parte e la compassione dall'altra tolse a tutti e tre l'uso della parola per pochi momenti. Gregorio fu il primo a rompere il silenzio dirigendosi alla donna, ma senza guardarla. — Vi siete ricordata di me! Segno che l'altro non è più vivo! — Gentilina si sentì gli occhi pieni di lagrime a questa crudele interpellazione, ma pure le divorò, e rispose con calma e con dignità. — Sì, Gregorio, il vostro rivale è passato a vita migliore: è morto perdonandovi, e mi comandò di annunziarvi di mia bocca gli ultimi suoi sentimenti. — Ha scelto davvero un'interprete molto opportuna! Quando sarà proferita la mia condanna (ora già non c'è più via di evitarla) il tribunale farà bene a farmela annunciare per mezzo vostro. — Gentilina abbassò gli occhi e fece uno sforzo per vincersi, poi traendosi dal seno un foglio piegato: eccovi, disse, eccovi infatto la sentenza ch'io vi presento. Leggete. — Gregorio lesse la generosa dichiarazione del suo rivale, e stette per alcun tempo immobile ed avvilito. Il vecchio, che aveva taciuto fino allora, gli fece avvertire l'importanza di quel documento; narrò quante difficoltà la Gentilina doveva aver supe-

Il numero 2425 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 13 giugno 1865 del Consiglio Superiore della Banca Nazionale;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'erezione di una Succursale della Banca Nazionale nella città di Potenza, in conformità dell'anzidetta deliberazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 luglio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

TORELLI.

Il numero 2427 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la Legge 21 agosto 1862, N. 794, che prescrive il passaggio al Demanio nazionale dei beni immobili devoluti o da devolversi alla Cassa Ecclesiastica verso corrispettivo di proporzionale rendita sul Gran Libro del Debito pubblico;

Vedute le disposizioni transitorie, di cui all'art. 30 del Regolamento annesso al Regio Decreto del 25 settembre 1862, N. 855, in forza delle quali le vendite dei suddetti beni immobili, già autorizzate o per le quali siano seguite trattative prima della Legge succitata, possono compiersi a cura dell'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica nel modo e colle forme anteriormente in vigore, ed il passaggio di quei beni al Demanio s'intende effettuato sulla base della rendita corrispondente al capitale ricavato dalla vendita, e da inscriversi sul Gran Libro;

Veduti i Regi Decreti del 4 febbraio e 10 luglio 1864, e 12 febbraio 1865, coi quali in compenso di corrispondenti capitali versati al Tesoro furono già autorizzate le iscrizioni di una rendita di L. 17,500 col primo, di L. 13,000 col secondo, e di L. 12,000 col terzo a favore della Cassa Ecclesiastica dello Stato;

Ritenuto che un successivo versamento di lire *seicento sei mila duecento sessanta* e centesimi *quarantadue* fu fatto il 14 luglio 1865 dall'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica nella Tesoreria provinciale di Torino in conto *Proventi Demaniali — Esercizio* 1864, quale ricavo di vendite di beni effettuate sotto le condizioni contemplate dalle suavvertite transitorie disposizioni;

Ritenuto che per le norme vigenti sul Debito pubblico la rendita da inscriversi in corrispettivo del versamento suddetto deve avere il godimento dell'intiero semestre in corso, vale a dire dal 1° luglio 1865, non ostante che il detto versamento abbia avuto luogo quattordici giorni dopo il principio dell'indicata epoca, e che a compensazione di tale differenza una parte proporzionale del capitale versato (cioè L. 1,260 42) deve considerarsi come dovuto a rifusione degli interessi per la prima quindicina del mese di luglio 1865, residuando così il capitale convertibile in rendita a sole L. 605,000;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico, in aumento al consolidato 5 per 100, di una rendita di lire *trenta mila duecento cinquanta* (L. 30,250) con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1865.

Art. 2. Per tale rendita sarà emesso dalla Direzione Generale del Debito pubblico corrispondente Certificato in favore dell'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica dello Stato.

Art. 3. Pel servizio della rendita, di cui agli articoli precedenti, è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno, cominciando dal 1° luglio 1865 l'annua assegnazione di L. 30,250.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 luglio 1865.

VITTORIO EMANUELE

Q. SELLA.

S. M. col Decreto 10 agosto corrente, mentre ha accettato, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, le dimissioni dalla carica di Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia e dei Culti, offerte alla M. S. dal Commendatore D. Giuseppe Vacca senatore del Regno, lo ha richiamato alle funzioni di Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di Napoli.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni con RR. Decreti:

Del 16 luglio 1865:

Ansaldi cav. Giov. Guglielmo, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Giordano Ferdinando, capitano, id., id.;

Di Lorenzo Angelo, luogotenente, id., id.;

Galleani Giov. Battista, id. id., id.;

Gatti Giuseppe Antonio, sottotenente nel 65° regg. fanteria, id.;

Franchi Corrado, guardarme nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Costa cav. Raffaele Raimondo, capitano nelle guardie del corpo di S. M., collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età col grado di maggiore;

Orta di Torre d'Ussone cav. Benedetto, applicato di 1ª classe nell'Amministrazione Centrale della Guerra, collocato, in seguito a fattane domanda, in aspettativa per infermità comprovate coll'annuo assegnamento di lire 1100;

Astesiano Alfonso, applicato di 4ª classe, id., id. id. di lire 400;

Sirotti Pietro, capo-officina borghese d'artiglieria di 3ª classe, sottotenente onorario, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per motivi di salute.

Del 20 luglio 1865:

Bottaro Emanuele Daniele, capitano nel reggimento cavalleggeri di Lodi, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Giusta Michele, luogotenente guardia anziana nelle compagnie guardie del corpo di S. M., id.;

Rey Francesco Marino, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, id.;

Benza Pietro, capitano id., collocato a riposo per anzianità di servizio.

Del 29 luglio 1865:

Demonte cav. Filippo, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Lombardi Antonio, luogotenente, id., id.;

Curone Giuseppe, guardarme id., id.;

Musso Carlo, id. id., id.;

Lavezzi cav. Pietro, maggiore nella Casa Reale Invalidi e compagnie Veterani d'Asti, id.;

Bordiga Giuseppe Domenico, capitano nel 2° regg. del treno d'armata, id.;

Cermelli Giuseppe Pietro, sottotenente nel 59° regg. fanteria, id.;

Rosso Giov. Domenico, guardarme nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età col grado di sottotenente;

Castelnuovo Giuseppe, id. id., collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Rusconi Giuseppe, sottotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per ferite riportate in servizio;

Gasperini Gaetano, luogotenente nel 4° regg. d'artiglieria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Casini Carlo, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione Centrale della Guerra, rivocato dall'impiego in seguito a parere di Commissione di disciplina.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.

AVVISO DI CONCORSO.

A termini dell'articolo 1 del Regolamento approvato con R. Decreto, n° 869, del 25 settembre 1862 devesi procedere mediante concorso per titoli, da celebrarsi in Napoli, alla nomina di un medico ordinario nel Sifilicomio di quella città, retribuito coll'annuo stipendio di lire 1500.

S'invitano pertanto coloro che credessero di aspirare all'indicato posto a presentare le loro dimande corredate dei richiesti documenti al Ministero dell'Interno entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente avviso.

Firenze, 16 agosto 1865.

Il Direttore capo di divisione A. SCIBONA.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si legge nella *Kreuz Zeit.*:

« Si sa che il Governo prussiano aveva già da qualche tempo dichiarato al Gabinetto di Vienna ch'egli non acconsentirebbe mai a trattative di sorta prima che non venisse soppresso il Governo suppletorio del duca di Augustenburgo, e non fossero ristrette nei loro limiti legali le associazioni politiche dello Schleswig-Holstein; regolate queste pendenze, la Prussia tratterebbe delle condizioni alle quali potrebbe cedere ad un terzo il suo diritto di possesso.

« Tutti sanno quanto questa condizione preliminare sia indispensabile.

« L'audacia colla quale il Governo suppletorio, giovandosi d'ogni pretesto, si è intromesso negli affari del paese, è conosciuta; la violenza della stampa e delle società ha oltrepassato ogni misura.

« Ora vi ha un principio di miglioramento; la stampa viene frenata, e si spera che si farà altrettanto colle Società.

« Quando tutto questo sarà fatto, allora le due potenze tratteranno sul regolamento definitivo della questione; ed è naturale che nelle trattative l'Austria possa rinunziare al suo diritto senza che ne risulti alcuna conseguenza per la Prussia.

« Ad ogni evento la Prussia non rinunzierà al suo diritto sintantochè non sieno adempite tutte quelle condizioni alle quali essa ha diritto nel proprio interesse e pel bene della Germania.

« Vorrebbe l'Austria forzarci a tanto? O vi sarebbe qualchedun altro che vorrebbe tentarlo?

« Chi lo crederebbe?

« A noi quindi altro non resta che di camminare tranquilli e sempre in avanti, e senza agitare, senza minacciare.

« Abbiamo il buon diritto con noi; nulla dobbiamo temere. »

GERMANIA. — Il comitato del *National Verein* risiedente a Oldenburgo ha preso alla unanimità la seguente deliberazione;

« I membri del *National Verein*, riuniti ad Oldenburgo, dichiarano necessaria la unione militare colla Prussia; in virtù del qual fatto le forze militari del granducato si riunirebbero in un modo permanente colle forze militari prussiane, e formerebbero parte integrante dell'armata della Prussia. »

La risoluzione è così motivata:

« Le nostre forze militari devono essere impiegate nell'interesse nazionale tedesco; ora lo spirito pubblico in Prussia spingerà sempre il popolo ed il governo a sostenere efficacemente ed avvedutamente la causa tedesca.

« Tutte le tribù tedesche devono quindi mettere le loro forze militari a disposizione della Prussia per le eventualità della guerra.

« L'attuale costituzione militare della Confederazione, costituzione che non è dato sperare di veder modificata, è del tutto insufficiente a far sì che la Germania possa uscir dalla guerra con gloria e con fortuna.

« La potenza attuale della Francia sopratutto rende necessario che la Germania sia forte dal lato militare.

« L'armata francese sul piede di guerra conta 757,725 uomini con 143,238 cavalli; per una guerra offensiva la Francia può in otto giorni riunire sul Reno 200 mila uomini pronti ad entrare in campagna, ai quali può aggiungerne in quindici giorni altri 100 mila, ed altri 100 mila dopo quattro settimane.

« Il comitato sollecita quindi vivamente il governo e la Camera a fare delle pratiche tendenti ad una unione militare fra il granducato e la Prussia. » (*Weser Zeitung*)

— Si legge nel *Nord*:

« Ogni pericolo di una rottura fra la Prussia e l'Austria è tolto per il momento.

« Sono state fissate, o poco manca che non lo sieno, le condizioni pel mantenimento del compossesso nei Ducati, e nulla più si oppone all'abboccamento dei due sovrani.

« Da ambe le parti si sentono però tutti gli inconvenienti che ne verrebbero volendo prolungare all'infinito questo stato provvisorio, e si cerca di stabilire le basi di una soluzione definitiva.

« Una volta fissate queste basi, i due sovrani le consacrerebbero in un abboccamento, nel quale potrebbero risolvere alcuni punti lasciati in sospeso dai loro ministri.

« Il ritardo frapposto alla partenza del re Guglielmo da Gastein, l'andare e venire dei ministri tedeschi, l'invito al granduca di Oldenburgo di portarsi a Salzburgo sono tutti fatti che lasciano presupporre che si lavori alacremente alla soluzione della questione dei Ducati.

« La calma verificatasi da qualche giorno nelle relazioni di diversi gabinetti, la moderazione dei governi degli Stati medi fanno sperare che questa volta, quand'anche non si arrivasse ad una soluzione, pure vi si andrebbe vicino, non però mai in un senso favorevole al principe di Augustenburgo. »

SPAGNA. — Si calcolano a due miliardi e cinquecento milioni i beni di manimorte che dovranno venire venduti in Ispagna. (*Epoca*)

RUSSIA. — Si scrive da Pietroburgo in data del 23 luglio (3 agosto):

« Il giorno 20 luglio (1° agosto) ebbe luogo al Palazzo d'Inverno, secondo il cerimoniale d'uso, la prestazione del giuramento di maggiore età del granduca ereditario Alessandro Alexandrovitch. Dopo la incoronazione degl'imperatori è questa la solennità più imponente fra quante altre hanno luogo alla Corte di Russia; il suo carattere politico ed allo stesso tempo religioso, e la pompa sacerdotale e militare ond'essa è accompagnata producono la più profonda impressione fra quelli che assistono alla cerimonia.

« Al tempo istesso che aveva luogo la prestazione del giuramento di maggiorità del granduca, la squadra a Cronstadt terminava i preparativi pel suo viaggio di circumnavigazione nel Baltico.

« La pubblica attenzione continua a preoccuparsi dei lavori delle assemblee territoriali. Occorrerà senza dubbio del tempo prima che queste assemblee funzionino con tutte le regolarità dimandate e giovino a sviluppare in una giusta misura gli interessi locali. Ma è già un risultato degno di essere notato il vedere dei borghesi, degli ecclesiastici, dei cosacchi e fin anco dei paesani sedere nelle stesse riunioni coi nobili.

« Si spera che le differenti classi anzichè nudrire sentimenti l'una all'altra ostili, si incontreranno in un comune pensiero di concordia.

« Lo scoglio di queste istituzioni sarebbe, se le commissioni esecutive si impadronissero di tutto il lavoro, e concentrando tutti gli scritti, i rapporti ed i particolari dell'amministrazione, diventassero una specie di burocrazia, la quale non lasciasse a quelle assemblee che una parte del tutto passiva.

« In molti governi si è già pensato a reagire contro tali tendenze.

« Le nuove istituzioni sono una prima prova dell'elemento rappresentativo, e dal loro successo dipende in gran parte il giudizio sulla maturità dello spirito pubblico in Russia.

« Sono pure all'ordine del giorno le questioni relative alle strade ferrate. Si parla di facilitazioni che il governo non sarebbe lontano dal concedere alle società russe o straniere ad oggetto di accelerare ed aumentare le vie ferrate. La *Poste du Nord* annunzia che il Governo penserebbe a garantire gli interessi di un prestito di molti milioni destinato alla costruzione di una rete di strade ferrate nella Finlandia a condizione che la linea partisse da Pietroburgo, e toccasse Abo ed Helsingfors, e che fosse terminata al più presto possibile. All'altra estremità dell'impero si cominciano i lavori preparatori della strada ferrata trans-caucasiana, destinata a riunire Poti sul mar Nero a Bakou sul Caspio. Migliaia di soldati lavorano già sulla linea fra Poti e Koutais; i lavori fra Riazan e Kozlof, e fra Dunabourg e Vitebsk sono spinti con grande alacrità. Si studia il tracciato da Odessa a Balta e da Taganroga a Kharkof.

« Le comunicazioni delle provincie settentrionali con quelle del mezzodì sono tarde e costose; le linee progettate apriranno ai ricchi prodotti del Sud uno sfogo nel resto dell'impero con poca spesa e presto.

« La società del credito fondiario aiuterà questo sviluppo degli interessi materiali; vennero pubblicati gli statuti di quella società, la quale è instituita per far dei prestiti contro ipoteca ed è autorizzata per 90 anni; ha la sua sede a Pietroburgo; il suo capitale è di cinquanta milioni di rubli.

« Un'altra misura non meno importante pel progresso commerciale sarebbe la facoltà data agli israeliti di stabilirsi in tutta la città della Russia. Oggidì gli israeliti agglomerati su certi punti dell'impero non possono risiedere in certi altri. Quanto numerosi nelle provincie occidentali altrettanto la loro assenza si fa notare nei governi della grande Russia. Di qui deriva che, mentre le forze commerciali ed industriali concentrate nelle popolazioni israelitiche delle provincie occidentali sorpassano di molto i bisogni del paese, la grande Russia soffre di deficienza, e non si dà per così dire ad alcun commercio.

« Di qui una anomalia della quale si comincia a preoccuparsi, e con ragione. La *Gazzetta russa di Pietroburgo* insiste sulla necessità di rianimare mercè l'affluenza dell'elemento attivo ed intraprendente le forze commerciali del centro dell'impero.

« In questi ultimi tempi un gran numero di israeliti sono arrivati sotto differenti pretesti a stabilirsi in molte città del centro, e del Sud della Russia, per esempio a Kharkoff; e la vita che d'un tratto prese il commercio prova la fortunata influenza che essi possono esercitare a questo riguardo.

« Concentrati oggidì nei paesi occidentali della Russia quasi fossero esiliati da un paese vicino senza libertà di scegliere il luogo di loro dimora, senza poter passare da un luogo ad un altro, gli israeliti inquieti della loro sorte e sui mezzi di loro esistenza non vivono che di espedienti. Sin che non saranno tolti a queste immobilità, e dovranno ritenersi come reietti, essi non diventeranno mai cittadini. Dar loro la libertà d'azione è un far loro comprendere la superiorità di un commercio regolare.

« Giusta quanto dice la stessa *Gazzetta russa di Pietroburgo* fra poco le città della Russia saranno tutte aperte ai commercianti ed industriali israeliti. Rimanendo inscritti nei loro antichi domicilii avranno la facoltà di stabilirsi nelle città della Grande Russia. Questa misura sarebbe per ora a titolo di esperimento; ma il risultato non tarderebbe a farla definitiva. »

STATI UNITI. — Si scrive da Washington in data del 31 luglio alla *Corresp. Havas*:

« Il presidente Johnson desidera, quanto l'imperatore Massimiliano, che venga mantenuta fra i due governi la più stretta neutralità.

« Si può essere certi che la neutralità la più

---

rate prima di possederlo, prima di fargliela pervenire. — No, no, interruppe la Gentilina, nessuna difficoltà ad ottenerlo; non me n'era nemmeno venuto il pensiero. Fu un'ispirazione spontanea di quel cuore che era assai migliore che... non si credeva.

Gregorio riarse di sdegno al sentire le lodi del suo rivale sulla bocca di lei, e non potè trattenersi dal dire: voi avrete le vostre ragioni per lodarvi di lui! Quanto a me..... piuttosto di dovere la mia vita e la mia liberazione alla sua generosità, al suo perdono..... voglio abbandonarmi al corso naturale della giustizia. Riprendete il vostro foglio, e lasciatemi!

Gentilina non s'aspettava una risposta così brutale: sentì che Gregorio non era capace di un sentimento generoso perchè non sapeva apprezzarlo in altrui: sentì che quell'uomo non l'amava, nè l'amerebbe mai: arrossì di se stessa e di lui, riprese il foglio, e passando dignitosamente il suo braccio sotto a quello del padre suo, calò coll'altro il suo velo, ed uscì.

Il suo cuore fu cambiato fin da quel momento: l'idea di legar la sua fede ad un uomo tale le parve assurda, e avendo perduta l'ultima illusione della sua vita, l'unico premio che sperava ai suoi sacrificii, si sentì vedova e desolata nel mondo. Il padre suo non mancò di accrescere lo stato d'abbattimento in cui si trovava, dicendole ch'egli l'aveva già preveduto, ch'ella avrebbe dovuto arrendersi anche prima alla sua esperienza, ch'era tempo di levarsi dal pensiero e il morto ed il vivo, il quale già meritava la sorte che l'attendeva.

Gentilina però non era donna da questo. Qualunque fossero i suoi sentimenti verso Gregorio, ella non poteva abbandonarlo alla inflessibilità della legge umana. Quel documento doveva dunque rimanersene ozioso ed inutile? Era dunque invano che sul momento di possederlo, ella si stimava di stringere tra le sue mani la vita e la salute d'un uomo? Leopoldo conosceva la legge; non gliel'avrebbe dato con tanta solennità, se doveva essere una cosa infruttuosa e illusoria.

Ella prese dunque una coraggiosa risoluzione, e senza consigliarsi con alcuno, senza domandare l'assenso del padre, si mise in viaggio per Verona dove appunto in quei giorni doveva decidersi la sorte dello sciagurato Gregorio.

Giunta in quella città, cercò tutti i mezzi per aver l'accesso al consigliere che avea tra le mani la causa di lui, e gli presentò la dichiarazione del moribondo Leopoldo. Non farò molte parole. Il documento fu letto dal criminalista con un certo sorriso d'incredula intelligenza: lo restituì alla bella supplicante, dicendole che il soccorso era già troppo tardi: che la condanna era sancita dal Senato, e che d'altronde una simile soscrizione non riconosciuta da nessuna autorità, non attestata dai necessarii testimonii, era affatto inutile e inattendibile. — Dunque egli morrà? chiese la poveretta fisando due occhi spaventati sulla impassibile faccia dell'impiegato. — Fra venti giorni, mia signorina, a meno che Sua Maestà non gli commuti graziosamente la pena di morte in venti anni di carcere. — Gentilina non insistette di vantaggio, si congedò senza più, e prese un posto nella diligenza che partiva fra due ore per Vienna.

Tutto questo si dice in due versi. Ma per comprendere tutta la difficoltà e l'importanza del passo, bisogna riportarsi coll'immaginazione a quel tempo e a quei luoghi.

Il 1848 non era ancora venuto a spalancare un abisso tra l'Austria e l'Italia. Ma con tutto ciò gl'Italiani, e specialmente i Veneti, non ricorrevano volontieri alla Corte di Vienna per averne privilegi o favori. Regnava ancora l'imperatore Ferdinando che le circostanze non avevano esacerbato; e l'imperatrice, italiana di nascita e piemontese, contribuiva più che altro a temperare quello stato di ostilità permanente che sussisteva pur sempre tra i dominatori stranieri e la Venezia.

Ora pensate di quanto coraggio avesse bisogno una giovane vissuta casalinga fino allora, ignara della lingua e degli usi della città e della Corte dove intendeva recarsi per ottenere la grazia d'un omicida, al cui delitto ella non era stata affatto straniera. Tuttavia la coraggiosa giovane non esitò. Chiese una lettera per una vecchia dama che doveva presentarla all'imperatrice. — Ella è italiana, pensava Gentilina, ella è donna, e benchè imperatrice avrà forse provato che cosa sia la sventura. Mi crederà innamorata di lui... mi farà arrossire chiedendomi conto della mia famiglia e come io mi mettessi in viaggio senza domandarne l'assenso..... Non importa! Si tratta della vita d'un uomo: si tratta di riparare ad un fatto, che non sarebbe accaduto se io fossi stata più schietta o più previdente!

Ciò diceva mentre la diligenza la traeva con sè, tutta chiusa nel suo velo, e assorta ne' suoi pensieri. Abbrevierò il racconto. Ella giunse a Vienna, fu presentata all'imperatrice, e riuscì ad ottenere la sua intercessione presso il sovrano, che solo aveva il potere di salvar quella vita.

La grazia fu domandata e concessa.

Quel giorno medesimo un rescritto di S. M. partì per Verona e commutò la pena di Gregorio in pochi anni di carcere.

Noi dobbiamo passare di volo questo tempo che per Gregorio e per Gentilina non dovette scorrere così presto. Quando si seppe nella città la risoluzione della brava giovane, vi nacque un singolar bisbiglio: i maldicenti erano stati costretti al silenzio da un fatto abbastanza singolare per imporre alla società. La Gentilina cessò d'essere il soggetto delle maligne supposizioni de' tristi: ella era divenuta un personaggio da romanzo, una vera eroina, e quella lode che era stata negata alle sue private virtù, veniva spontaneamente profusa ad un'azione così brillante e così indubbiamente coraggiosa. — Ella se l'è ben meritato! dicevano. E quello scapestrato di Gregorio non sarà degno di nessuna compassione e di nessuna stima se farà un torto neppur col pensiero a quella che gli ha salvata la vita e l'onore!

Quanto a Gregorio non si deve pensare che non sentisse la grandezza del benefizio. Egli sfidava la morte quando la credeva le mille miglia lontana; ma ricorre anche qui l'antico proverbio: *altro è parlar di morte, altro è morire.* Quando gli fu intimata la sentenza di morte, cadde in un abbattimento da non potersi descrivere. Allora per la prima volta gli corse al pensiero il documento di cui aveva ricusato servirsi, allora si pentì d'aver trattata così duramente la povera giovane che gli aveva presentato quell'àncora di salvezza. Ora pensate che cosa dovette pensare, quando gli fu annunziata l'inaspettata grazia, quando seppe da chi e in qual modo ei l'avea ottenuta! Domandò di vedere la sua salvatrice, voleva caderle ai piedi e pregarla ad accettare in dono tutta quell'esistenza che a lei sola doveva oggimai, dopo Dio. Ma Gentilina non avea voluto mai presentarsi al suo carcere: ella dissimulava i suoi sentimenti, e nessun occhio poteva leggerle in volto ciò che nascondeva nell'interno dell'animo.

Passarono intanto i due anni della condanna, e Gregorio scarno e molto cangiato da quel di prima, ma più bello forse per quell'aria mansueta che aveva assunto, e che faceva un singolare contrasto col suo piglio risoluto ed altiero, Gregorio diresse, come si può credere, i suoi primi passi alla casa di Gentilina. Ella lo accolse con calma, e si sottrasse ai vivi ringraziamenti di cui la colmava. — Io non son degno di voi, disse Gregorio prostrandosi quasi a'suoi piedi, io v'ho offesa, v'ho calunniata, v'ho respinta quando veniste a salvarmi. Ma voi non mi avete solamente liberato, voi m'avete cambiato il cuore, voi m'avete reso meno immeritevole della vostra mano. L'offerirvi la mia non è già un compenso a quanto avete fatto per me è un bisogno per l'anima mia, è una grazia novella che imploro da voi. Gentilina arrossì un poco ed esitò a rispondergli. Gregorio, gli disse finalmente, la risposta che sarei per darvi tornerebbe forse inopportuna in questo momento. Godiamo insieme senza alcuna mistura di assenzio, la dolcezza di questi momenti. Nessuno certamente è più contento di me per aver cooperato alla vostra liberazione. Ringraziatene Iddio, e andate a consolare la vostra famiglia. Domani saprete la mia risoluzione sul matrimonio che mi proponete.

L'indomani Gregorio ricevette una lettera così concepita:

Caro Gregorio,

Da lungo tempo noi dovevamo esser persuasi di non esser fatti l'uno per l'altro. Le cose che successero da poi possono aver cangiati i nostri sentimenti, ma non quanto basta per essere in quella perfetta armonia che sola può rendere desiderabile lo stato matrimoniale. Se voi m'aveste amata, se m'aveste accordata la vostra stima, non avreste sacrificato un uomo innocente alla vostra gelosia, e non vi sareste esposto alle triste conseguenze di un omicidio. Ringraziamo Iddio che non furono così funeste quanto potevano. Quello che ho fatto, io lo doveva per debito: non pretendo dissimulare i miei torti: ebbi torto certamente a lasciarvi travedere un amore ch'io poteva forse sentire per voi in altro tempo, ed ora non più! D'altronde io sono già troppo vecchia: voi troverete una sposa che saprà intendervi e farvi felice. Io fui sventurata nell'unico affetto che poteva consolar la mia vita: voi lo sapete. Il mondo parlò già troppo di me, e dovrà parlare ancora. Ma qualunque sia il giudicio che faranno in breve di me, son certa che avrò in voi un difensore. Addio, Gregorio: non andate in collera colla vostra amica e sorella

GENTILINA.

Non so se la chiusa di questo racconto piacerà ai miei lettori; ma io narro una storia vera e non mi è lecito inventare una più piacevole conclusione.

Gentilina fu irremovibile nel suo proposito.

DALL'ONGARO.

stretta verrà rigorosamente osservata sul Rio Grande; tutte le voci di ostilità che si vollero sparse sono adunque prive di fondamento.

« È assolutamente falsa la voce dei soccorsi spediti da Brownsville ai Juaristi; in nissun paese degli Stati Uniti si pensa a dar soccorso di sorta ai partigiani di Juarez.

« In varii paesi del Sud si stanno instituendo dei tribunali di uomini liberi destinati a giudicare esclusivamente tutti gli affari che riguardano i negri; dove questi risiedono le autorità civili non eserciteranno più alcun controllo sui negri. »

VARIETÀ

DIO E PATRIA!

Questo sublime tema inspirò a monsignor Darboys arcivescovo di Parigi, nell'occasione in cui la scorsa settimana presiedeva alla distribuzione dei premii nel Liceo *San Luigi*, un eloquente discorso, il quale amiamo riprodurre, almeno in parte, chè ci vien meno lo spazio per pubblicarlo integralmente.

Non è a dire quanto l'eloquente parola, e l'altezza de' generosi concetti e i savii consigli acquistino pregio ed efficacia dal carattere dell'illustre oratore:

Patria e religione! il proprio paese e Dio! cari e nobili oggetti, il culto de' quali sublima l'anima e dà pregio e vanto alla più nobile esistenza!

Giovani! questi nomi voi imparaste a conoscere e ad amare sulle ginocchia della madre vostra e nella pace del paterno focolare.

Per qual via un giorno vi ponga l'operosità vostra, voi dovrete servirli: soldati, voi porrete la vostra spada e il valore a loro difesa: sacerdoti e magistrati, cattiverete loro il rispetto del pubblico colla virtù, colla scienza, colla parola: uomini politici, cultori delle lettere e delle arti, consacrerete loro le vostre veglie, ed essi vi inspireranno le idee più utili e i sentimenti più generosi.

Oh credetelo! la vera gloria degli individui e dei popoli si misura alla stregua della loro devozione alla patria ed alla religione, della parte che accordano nel loro cuore e nella loro vita a questi due obbietti che altri molti comprendono, i quali coi nomi di Chiesa e Stato, di poter civile e d'autorità spirituale, di diritto e di forza, di coscienza e di nazione, non possono essere discussi e posti in dubbio senza che ne sorgano subitamente allarmi o speranze, simpatie, e talvolta pure gli odii i più profondi e vivaci.

Or bene, o giovani, abbiate fin da oggi ciò che formerà l'occupazione e il merito della vostra età matura; che lo scuolaro apparecchi l'uomo e lo faccia presentire; che il liceo sia argomento del come un giorno voi terrete conto degli austeri doveri che vi aspettano, e di qual aiuto potranno trovare in voi la religione e la patria.

Io vi chiedo adunque di amare e servire il vostro paese. Nè perciò io penso d'avermi ad iscusare di tener qui un linguaggio patriotico; che anzi mi dolgo perchè debba tener troppo breve discorso, per causa dello allettamento che vi trovo e perchè è desso un soggetto ben degno di questo generoso uditorio.

Quanto magica e potente parola è questa della Patria! e come essa richiama al pensiero una immagine cara a un tempo per maestà e dolcezza! Ecco la patria! è la casa dove l'anima vostra è come sbocciata sotto gli sguardi commossi del padre; che a voi reca sempre il profumo dei baci materni; son questi sentieri, che i vostri primi passi corsero tante volte e con tanta gioia; è questo noto orizzonte, e queste acque cadenti, e i boschi, e tutti quegli oggetti cari che voi avete ingenuamente collegati alle più soavi memorie della vostra infanzia; ed è la patria quella gleba la quale chiude le ceneri appena fredde degli avi, seguiti e custoditi fin dentro la tomba dalla pietà della vostra ricordanza: sì, tutto ciò è la patria!

È la patria quella maestosa figura che vi sorge innanzi quando voi scorrete gli annali della Francia; la quale col suo sguardo o mesto o fiero — secondo la pagina che leggete — accende nell'anima vostra il fuoco dell'entusiasmo o del sacrificio, e vi fa sentire con singolar energia il dolore delle sue sconfitte o l'orgoglio de' suoi trionfi.

Rammentate le vostre letture: come vi batteva dolorosamente il cuore allorquando il vessillo del vostro paese, spiegato sul campo di battaglia, pareva ceder o ritirarsi innanzi alla nemica fortuna! Ma qual gioia allora che, levato in alto dalla gagliarda mano de' padri vostri, e sventolante solo sui combattuti piani, cacciava innanzi a sè, in rapida fuga, le nemiche bandiere, e riportava nelle trionfanti sue pieghe alcuno di quei nomi famosi che cento vittorie vi hanno inscritti, e lo fanno splendido di gloria e d'immortalità!

Per tal modo la patria è il vincolo che stringe gli uomini in una soave e salda comunanza di linguaggio, d'interessi, di leggi e di virtù; è l'altare e il focolare domestico, è, in una parola, la base, il punto d'appoggio dell'umana società.

Ora, la società ci comanda l'amore alla terra che abitiamo coi nostri genitori; che, nel lavoro e nella battaglia d'ogni giorno, irroriamo dei sudori e delle lagrime nostre; dove adempiamo a tutti i più grandi atti della vita, e nella quale avremo una tomba accanto a quella de' padri nostri, e dove scenderanno poi i figli ed i nipoti.

Egli è perciò che Dio, padre della famiglia e della società, ha posto nel nostro cuore un sentimento tenero e prepotente che ci avvince al suolo natale; un nobile e sacro sentimento che non consente il tradire la patria senza sollevare contro noi l'orrore e la maledizione delle genti. Egli è perciò che la religione, figlia del Cielo, ci comanda d'amare e servire il nostro paese, e che, malgrado la mansuetudine sua, essa è larga delle sue benedizioni e lodi agli eroi che sguainano la spada per difendere la patria e sanno morire per vendicarla.

Oh non temete, o giovani, che io voglia limitare i palpiti del vostro cuore, e segnare una misura alla effusione de' vostri affetti. Ben lo so; molto si parla in oggi della solidarietà la quale deve raccogliere in uno tutti i popoli; so esservi una politica cosmopolita la quale non si terrebbe dal rifare la carta del mondo per confondere ed abbassare ogni cosa al livello di una eguaglianza quasi meccanica. Non io certamente, il Vangelo fra le mani, vorrò disconoscere quanto vi ha di grande e di cristiano nella fratellanza dei popoli: agevolezza de' rapporti internazionali, libero scambio dei prodotti del commercio e dell'industria, sviluppo ed ordinamento del credito, universale disarmo, progressivo elevarsi delle forme politiche che possano assicurare la felicità e la libertà di tutti, equilibrio generale dell'Europa e del mondo... tutto ciò non ispira certamente nè paura, nè ripugnanza; però se debbo dirlo, l'assoluto trionfo della libertà pratica sembrami un desiderio piuttosto che un fatto prossimo, e più che le mie speranze cattivasi le mie simpatie.

Ma checchè sia di ciò, e nell'attesa che le nazioni divengano veramente sorelle, io qui esprimo il voto che tutti i Francesi sieno col cuore fratelli, e non formino che una sola famiglia, dalla quale scompaiano i partiti e le lotte.... Oh valgano le crudeli e sanguinose lezioni della istoria nostra, dal tempo funesto in cui le fazioni rivali ci condussero al regno di Carlo VI fino ad oggidì, in cui a vece di tenerci concordi per cicatrizzare le ferite che l'invasione straniera aveva arrecate all'onore nazionale, noi lasciammo passare attraverso alle nostre gare politiche, sommosse e rivoluzioni nelle quali periggliarono la pace, la fortuna e la vita de' nostri concittadini e compatriotti, e più ancora il prestigio dell'autorità e l'onore della libertà — valvalgano tante e tanto solenni lezioni ad illuminare il nostro patriottismo ed a persuaderci che le lotte de' partiti pongono a repentaglio la forza e la saldezza delle nazioni; mentre la generosa abnegazione di ciascheduno assicura invece l'indipendenza, la salvezza e la gloria di tutti!

Voi, miei giovani amici, educati ai nobili sensi della dignità nazionale, uniti oggi come camerata, tenetevi sempre uniti come cittadini, più fortunati e migliori di noi.

Riparate senza distruggere, ed apprendete a dir le vostre ragioni senza combattervi; abbiate il sentimento della solidarietà che vi stringe, e discutete con giusto riserbo d'interessi, che non sono esclusivamente vostri. Amate il vostro paese tanto da non agitarlo: prestatevi invece ad aiutar l'unione di tutti i suoi figli sotto il vessillo di una sola convinzione, ed a tenerlo mercè la sua potente unità, al primo posto nella assemblea dei popoli.

Favorite il progresso delle sue instituzioni, e penetratele di quell'alito generoso che vi scalda; sta bene: ma non dimenticate che noi pure ci abbiamo posta alcuna parte del nostro sangue e delle nostre lagrime, e che tutto ciò è il prodotto di una esperienza illuminata e fatta matura dal fuoco delle rivoluzioni!....

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La polvere da cannone che non esplode. — Ben si comprende di quanto vantaggio sarebbe in certe circostanze il rendere non infiammabile la polvere da cannone ordinaria, e potere a momento dato ridonarle tutte le sue proprietà.

Questo problema che fu più volte studiato quando si trattava di trasportare delle grandi quantità di polvere venne ultimamente risolto da un ingegnoso pratico, il signor Gale di Londra.

Il risultato fu dei più soddisfacenti, sicchè l'inventore ha domandato il privilegio della sua invenzione, la quale è di una semplicità rimarchevole.

Il signor Gale ha ripetuto i suoi esperimenti in una riunione di persone, le quali ebbero a meravigliarsi grandemente vedendo la polvere della migliore qualità resa in pochi momenti affatto inoffensiva, ed in brevissimo tempo ritornata al suo stato primiero; potendo alternativamente subire queste preparazioni quante volte più piaccia senza alcuna alterazione.

Ecco in qual modo l'inventore arrivò a tale risultato.

Si sa da più tempo che mischiando colla polvere diverse altre sostanze si arriva a modificarne la sua infiammabilità, e sin anco a privarla del suo carattere esplosivo; e questo fu già provato col carbone, colla sabbia, ecc.

La mistura del carbone polverizzato fu già altre volte raccomandata da un dotto francese.

Ma questi due corpi presentano un inconveniente; i grani di sabbia non essendo tutti uguali resta difficile se non impossibile lo sceverarli dalla polvere quando si vuole servirsene; e così pure il carbone il quale ancor più concentrando l'umidità può far umida la polvere.

Il signor Gale non si serve che di vetro polverizzato ridotto più fino della polvere. Posti a parti uguali il vetro e la polvere, l'infiammabilità di quest'ultima rimane singolarmente modificata; e lo è ancora più prendendo due o tre parti di vetro polverizzato ed una di polvere.

Ma per tôrre ogni forza alla polvere, cioè a dire per torle del tutto la sua proprietà d'infiammarsi repentinamente ed esplodere, basta prendere una parte di polvere e quattro di vetro, e mischiarle bene assieme.

In un barile di polvere così preparata si può introdurre impunemente un tizzone ardente.

Per rendere poi alla polvere le sue qualità infiammatorie basta passarla per il setaccio; il vetro polverizzato passa, la polvere resta nel setaccio.

Gli esperimenti stati fatti dal signor Gale essendo compiutamente riusciti, pare che il problema sia finalmente risolto. *(Cosmos)*

Le finanze turche. — Fra le riforme finanziarie che sta introducendo il governo turco, vi ha quella della creazione del Gran Libro e dell'unificazione del Debito pubblico.

Non potrà essere fatta alcuna iscrizione nel Gran Libro se non per legge speciale pubblicata nei giornali di Costantinopoli; e solo dopo che sia stato provvisto al pagamento degli interessi mediante equivalenti risorse risultanti da aumento di incassi, o da economie sulle spese.

L'interesse è fissato al 5 per 100 pagabile in due rate semestrali; al 13 gennaio ed al 13 luglio di ogni anno a Costantinopoli in medjediés d'oro, ed in franchi sulle principali piazze di Parigi, Londra, Amsterdam e Francoforte.

L'ammontare del debito generale da inscriversi sul Gran Libro resta fissato in 40 milioni di medjediés d'oro, destinati per convertire ed unificare il debito interno . . . . medjediés 20,000,000
pel servizio del tesoro; somma rappresentante la differenza fra le spese di servizio del Debito pubblico, e quelle del debito unificato 4,000,000
riserva destinata ai lavori pubblici, e negoziabile a rate nello spazio di tre anni . 7,000,000
Totale medjediés 20,000,000

Il debito interno turco comprende quattro categorie:

1ª Obbligazioni 6 per 100 da 10, 20 e 100 lire turche capitale nominale ammortizzabili in ventiquattro anni alla pari mediante estrazione a sorte;

2ª *Tahvilati-Mumtazé*, obbligazioni al 6 per 100 delle quali viene ogni anno ammortizzato il 5 per cento;

3ª *Serghis*, od *en-esnelika*, buoni del tesoro 6 per 100 rimborsabili in dieci anni;

4ª Obbligazioni senza nome speciale, e di tasse varie, mediante le quali il tesoro ottomano ha provveduto sinora agli arretrati dei redditi a saldo dell'antico debito scadente, e dall'assenza di fondi di giro.

Il capitale nominale di questo debito ammonta a medjediés 24,685,675, cioè:

Consolidati 1, 2, 3 emissione	4,147,495
Consolidati 4 emissione	11,985,000
Tahvilati-Mumtazé	1,953,180
Serghis di dieci anni	3,800,000
Obbligazioni del tesoro	2,500,000
Totale medjediés in oro	24,685,675

Per la nuova legge i consolidati interni 6 per 100 sono convertiti in nuovi 5 per 100 nella proporzione di 121 per 100.

Il *Tahvilati-Mumtazè* viene convertito sul piede di 143 per cento.

Il *serghis* di dieci anni e le obbligazioni diverse del tesoro sono convertite alla pari sicchè per la nuova legge il capitale nominale del debito interno si trova portato a medjediés in oro 28,976,365, cioè:

Consolidati	19,883,319
Tahvilati-Mumtazé	3,793,207
Il *serghis* da dieci anni rimangono a	3,800,000
Le obbligazioni varie del tesoro a	2,500,000
Totale nuova iscrizione medjediès in oro	28,976,365

(Constitutionnel)

ULTIME NOTIZIE

— S. E. il Ministro dell'Interno stamane faceva ritorno in questa capitale, da Ancona.

Bollettino sanitario

Ancona. — Dal mezzodì del 17 al mezzodì del 18, attaccati di cholera 39, morti 8; oltre a 29 morti dei giorni precedenti.

— La *Patrie* del 17 dice che il signor Ulloa non partirà che verso il finire della settimana da Parigi per Firenze.

— Si legge nel *Daily News*:

Quando, sette anni fa, venne aperto il bacino *Napoleone* ed inaugurata la statua di Napoleone III a Cherbourg, la regina d'Inghilterra assisteva colla sua flotta alla festa volendo onorare il popolo francese, ed attestare al mondo intero che governo e popolo francese volevano la pace.

Fu quello un bel momento per l'imperatore, e, noi *lo* crediamo, un felice augurio per la Francia e per l'Inghilterra.

L'attuale presenza della nostra squadra sul Canale nelle acque di Cherbourg a lato della valorosa marina francese, la quale non ci è più nemica, deve confermare questo augurio, e, giusta quanto dice il poeta, cangerà in amore ogni rancore, ogni lamento.

— Parlando della festa marittima di Cherbourg il *Times* così si esprime:

« Noi salutiamo la partenza della flotta inglese per le acque di Cherbourg come un fausto presagio, e noi crediamo fermamente che il suo arrivo nelle acque francesi verrà salutato come testimonianza di affetto offerta sull'altra riva del Canale con quella sincerità e con quel buon volere coi quali noi la mandiamo di qui ai nostri vicini. »

— Il *Monitore prussiano* pubblica un avviso del ministro della guerra in data 31 luglio, col quale per ordine del re la stazione navale del Baltico e il deposito della flotta sono trasportati da Danzica a Kiel.

— Leggiamo nella *Patrie*:

In sir Henry Bulwer noi vediamo cadere un inimico personale della grande impresa del canale di Suez.

Crediamo che il suo successore comprenderà meglio gli interessi del suo governo, e si studierà di conservargli con mezzi migliori quell'influenza che l'Inghilterra può pretendere in Oriente.

— Il *Frendenblatt*, recando la notizia comunicata già dal telegrafo del convegno di Salisburgo, fissato al 19, si dice in grado di pubblicare le basi dell'accordo che sembra ormai intervenuto fra i due Governi di Berlino e di Vienna.

Tale accordo si riassumerebbe in questi due punti: la Prussia rinunzierebbe a qualunque progetto d'annessione, e l'Austria acconsentirebbe alla nomina del granduca d'Oldenburg.

Il programma del 22 febbraio e tutte le altre questioni sarebbero poste in disparte; ma la Prussia, aggiunge il citato foglio, nulla vi perderebbe, perchè si crede che abbia conchiuso un trattato segreto, secondo il quale il granduca d'Oldenburg acconsente a tutte le sue domande.

Di tal guisa l'Austria non avrebbe ad occuparsi di domande che non le vengono fatte, perchè già stabilite, e la politica del signor Di Bismark trionferebbe senza ferir colpo.

Queste notizie del *Frendenblatt* sarebbero però contraddette dalle informazioni della *Gazzetta d'Augsburg*, la quale reca i seguenti ragguagli che dice incompiuti, ma esatti, sugli ultimi negoziati colla Prussia:

« Dopo che fallì la prima missione del conte Bloome, si discusse in un Consiglio di ministri tenuto il 9 agosto sotto la presidenza dell'imperatore. Il ministro degli esteri si dichiarò assai decisamente contrario alla continuazione dei negoziati; ma gli altri ministri furono d'avviso, forse per non compromettere una prossima operazione di credito, che si dovesse fare un altro tentativo, e anche l'imperatore fu di questo parere. Trattavasi soltanto di regolare di nuovo lo stato provvisorio. Molti giorni s'impiegarono per formulare le proposte particolari nella cancelleria di Stato; finalmente l'8 agosto il signor Bloome partì per la seconda missione collo scopo principalmente di prevenire ogni futuro conflitto, dividendo i Ducati con una linea sia da sud a nord, sia da est a ovest, in guisa che l'Austria fosse assolutamente padrona sotto l'aspetto militare e amministrativo in una delle parti, e la Prussia nell'altra. Il 12 il signor di Mensdorff ricevette un dispaccio che dà speranza d'accomodamento. »

— La regina madre Maria Cristina, scrivono al *Pays*, è arrivata col duca di Rianzares, suo marito, a Zarauz, ove resterà sino al finir di agosto.

La questione dell'ammortamento dei beni del clero è spinta con grande energia. Il nunzio del Papa ebbe a tal proposito una conferenza assai amichevole col ministro delle finanze; i vescovi si mostrano assai più solleciti di quanto sarebbesi supposto, nel fare l'inventario dei beni da vendersi nelle loro diocesi; e cosa ancor più singolare è il cardinale Della Puenta, arcivescovo di Bourgos, che, il primo, ha fatto officialmente cessione allo Stato di tutti i beni che possedono nella sua diocesi il clero, i capitoli, le confraternite, e gli istituti religiosi, è lo stesso prelato il quale fu tra i primi a protestare, in termini assai minacciosi, contro il riconoscimento del Regno d'Italia.

— Le notizie di Shang-hai del 12 giugno portano che gl' insorti della China settentrionale minacciano la città imperiale.

Un corpo di 7000 chinesi era stato imbarcato a Shang-hai per cominciare le operazioni contro Nieufei.

Le autorità di Pekin dimandano ufficiali europei.

Corre voce che Nieufei abbia devastato la città di Chufousein.

Burgewine è caduto nelle mani del mandarino di Foochon; il console americano dimandò che fosse messo in libertà, ciò che non venne accordato. *(Corresp. Havas)*

— Si scrive da Melbourne in data 25 giugno, che William Thompson si è arreso, e che nella Nuova Zelanda si ritiene la guerra come finita. *(Id.)*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 17.

Situazione della Banca. Aumento nel numerario 1 milione e 7/10; nei conti particolari 2; nei biglietti 19 1/2; nei conti del tesoro 1 3/10; nelle anticipazioni 1/10. Diminuzione nel portafoglio 13 4/5.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Agosto,	16	17
Fondi francesi 3 0/0 (in liquid.)	68 20	68 12
Id. 4 1/2 0/0	97 30	97 25
Consolidati inglesi 3 0/0	89 1/2	89 3/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 —	65 15
Id. (fine mese)	65 15	65 12
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	798	792
Id. italiano	—	410
Id. spagnuolo	475	481
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	270	270
Id. Lombardo-venete	485	488
Id. Austriache	405	406
Id. Romane	223	223
Obb. strade ferr. Romane	200	200
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Berlino, 17.

La *Corrispondenza provinciale* dice che in seguito alle trattative corse tra Bloome e Bismark si può ritenere con certezza che la Prussia e l'Austria si porranno d'accordo per sistemare anzi tutto il loro condominio dei Ducati e per istabilirvi un ordine migliore. Così verrà soddisfatto ciò che domandava urgentemente il gabinetto di Berlino, e si avrà guadagnato terreno per procedere alle ulteriori trattative che devono dare alla vertenza una soluzione definitiva.

Torino, 17.

Rendita italiana (fine corr.) . . . . . 64 50 —
Certif. dell'ultimo prestito (fine corr.) 65 75 —

Londra, 17.

Il *Great-Eastern*, è giunto a Crookhaven. Esso era arrivato alla distanza di 1063 miglia da Valentia, e 600 miglia da Terranova. Aveva immerso 1212 miglia di cordone, quando il 2 agosto questo si ruppe a dieci metri dalla nave.

Parigi, 17 (sera).

L'imperatore e l'imperatrice sono partiti questa mattina per Mulhouse, e ritorneranno il 21 a Fontainebleau.

Il principe di Metternich parte questa sera per Johannisberg.

Brest, 17.

Le feste furono ritardate; avranno luogo lunedì, martedì e mercoledì.

Crockhaven, 17.

Il *Great-Eastern* fece tre tentativi per ripescare il cordone sottomarino; giunse ad afferrarlo, ma le corde si spezzarono. Furono posti i segnali e quindi il *Great-Eastern* è qui venuto per provvedersi di corde e di strumenti più solidi.

Ritiensi l'impresa perfettamente praticabile.

Bukarest, 17.

Il 15 corrente ebbe luogo una grave sommossa. Le truppe ristabilirono l'ordine. Vi ebbero alcuni morti e feriti.

Vienna, 18.

La *Nuova Stampa libera* annunzia che il conte Bloome è arrivato qui da Ischl per sottoporre a Mensdorff un progetto di trattato che deve essere sottoscritto domenica ventura a Salisburgo e ratificato dai due sovrani d'Austria e di Prussia.

Londra, 18.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio 845,000 sterline; diminuzione nella riserva dei biglietti 55,025 sterline e nel numerario 42,857.

Al numero d'oggi è unito un mezzo foglio di supplemento contenente la istruzione popolare sulla colèra.

Francesco Barberis, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze nel giorno 17 agosto.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 753, 3	mm 752, 9	mm 754, 3
Termometro centigrado	25, 0	28, 5	22, 0
Umidità relativa	85, 0	70, 0	95, 0
Stato atmosferico	nuvoli e sereno	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	SO debole	O debole	O debole

Temperatura Massima + 30,0 / Minima + 17,5 — piogg. nelle 24 ore mm 0,5.
Minima nella notte del 18 + 16,8.
Alla mezzanotte del 16 pioggia, alle 9 antimeridiane poche goccie d'acqua.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 18 agosto 1865.

VALORI		Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % god.°	1 Lug. 65	64 52 1/2	64 47 1/2	64 87 1/2	64 82 1/2	» »	» »
Sottoscrizione 5 %	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	65 50	» »
3 % god.°	1 Ap. 65	42 45	42 40	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere »	1 Lug. 65	83 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	1 »	» »	» »	» »	» »	101 1/2	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. »	1 Gen. 65	1710	1708	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.		» »	» »	» »	» »	180 »	» »
Banca di Credito italiano		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % »	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »
Az. SS. FF. Livor. »	1 »	73 »	72 3/4	» »	» »	» »	72 3/4 fc.
Obblig. 3 % dette »	1 »	216 1/2	216 »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » »	1 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane	1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	48 »	» »
Obb. dette	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	363 »	» »
Impres. comunale 5 %	1 Giu. 64	» »	» »	» »	» »	86 1/2	» »
Detto di Siena		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Napoli		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. S.F. Marem. 5 % »	1 Lug. 65	69 70	69 40	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. »	4 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	306 »	» »
Obbl. 3 % dette	1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	185 »	» »
Dette demaniali	1 Ap. 65	396 1/2	396 »	397 1/2	397 »	» »	397 1/4 fs.
Pantelegrafo Caselli		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Mot. Barsanti Matteucci 1ª Serie		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» » 2ª Serie		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi		» »	» »	» »	» »	64 90	» »
3 % idem		» »	» »	» »	» »	42 80	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 2/3
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/6
Roma	30	505 »	502 »
Bologna	30	99 2/3	99 1/3
Ancona	30	99 2/3	99 1/4
Napoli	30	99 2/3	99 1/4
Milano	30	99 2/3	99 1/4
Genova	30	99 2/3	99 1/4
Torino	30	99 2/3	99 1/4
Venezia e f. g.	30	246 »	244 1/2
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 24	25 05
Detto	90	25 06	24 92
Parigi	30	100 »	99 1/2
Detto	90	99 1/2	99 »
Lione	90	99 1/2	99 »
Marsiglia	90	99 1/2	99 »
Sconto Banca 5 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 64, 50 fine corrente.

Il Sindaco Angiolo Mortera.

718 ESTRATTO DI SENTENZA

Il tribunale di prima istanza di Firenze, secondo turno civile, con sentenza proferita nel 14 agosto 1865 alle istanze dei signori David Levi e C., banchieri domiciliati in detta città, ha dichiarato il fallimento di Fortunato Tonelli, negoziante di grani ed altro in questa città in via dei Castellani num. 4, con riserva di retrotarne l'apertura ai termini di ragione. — Ha ordinato l'apposizione dei sigilli ai banchi, magazzeni, libri, carte ed effetti mobili del fallito, e la di lui traduzione nelle carceri dei debitori civili, ed ha nominato in giudice commissario il signor auditore Vincenzo Pallavicini, ed in agente il signor Teofilo Levi.

Dalla Cancelleria del tribunale di 1ª istanza di Firenze, li 16 agosto 1865.

G. Manetti.

719 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signore audit. Bernardino Landi giudice commissario al fallimento di Leopoldo Volpini, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 29 agosto corrente a ore una pomeridiana nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, onde procedere avanti di esso signor giudice commissario, e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 16 agosto 1865.

G. Manetti.

721 SENTENZA

Di dichiarazione del fallimento di Lorenzo Costa di Angelo, già negoziante di tessuti e manifatture in Sassari, via Grande, casa Castiglia n° civ. 1.

Il tribunale di commercio di Sassari con sua sentenza dell'11 corrente ha dichiarato il fallimento di detto Lorenzo Costa, fissando provvisoriamente al 1° luglio decorso l'epoca della cessazione dei pagamenti; ha ordinato l'arresto personale del fallito, e l'apposizione dei sigilli; ha nominato a sindaco provvisorio l'avv. Domenico Montixi, ed ha fissata la seduta dei creditori per la nomina del sindaco definitivo alla presenza del signor giudice commissario Michele Bargone al giorno 1° entrante settembre alle ore 5 pomeridiane nella sala dello stesso tribunale.

Sassari, il 12 agosto 1865.

Avv. Paoto Casu, Segret.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

Il tribunale di circondario sedente in Chiavari con provvedimento 21 luglio 1865 a richiesta di Angiola Solari fu Michele vedova di Lazzaro Casagrande presunta erede, mandava assumersi informazioni sull'assenza di Domenico Casagrande detto fu Lazzaro di lei figlio primogenito, già domiciliato e residente a San Colombano di Vignale (Chiavari) emigrato da più che quattordici anni, alla volta dell'Inghilterra.

Tanto si deduce a pubblica notizia in senso dell'art. 83 del Codice civile.

Chiavari, 11 agosto 1865.

723 A. Pedevilla, C.°

CASSA CENTRALE

DI RISPARMI E DEPOSITI.

Seconda denunzia di due libretti smarriti della 3ª Serie, segnati il primo di n° 112,011, sotto il nome di Bagnoli Eva, per la somma di L. ital. 84, ed il secondo di n° 112,013 sotto nome di Bagnoli Mª Eva per la somma di L. ital. 151 20.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sui libretti suddetti, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 17 agosto 1865. 728

730 AVVISO.

Il sottoscritto nella di lui qualità di Presidente della *Società anonima italiana di navigazione Adriatico-Orientale*, costituita in ordine alla legge del 3 agosto 1862, e debitamente autorizzata col real Decreto del 18 gennaio 1863, dichiara a tutti gli effetti, e rende di pubblica ragione, che la Società stessa ha trasferito la sua sede e il suo domicilio da Torino in questa città di Firenze.

A dì 16 agosto 1865.

Bellino Briganti Bellini.

Donato Burroni inibisce a chiunque non sia fornito di regolare permesso di cacciare con fucile o altro nei suoi beni di Spojano, posti nella comunità di Civitella di Val di Chiana, i quali beni confinano con la strada regia senese, con la strada comunale di Civitella, con la Riola confine col Comune di Monte San Savino, e coi beni Tanciani, Centeni, Ariosti, Ficoj, e nella maggior parte coi Nineri, ecc., riservandosi di agire a forma delle veglianti leggi. 727

569 INCANTO IN TORINO.

Alli 21 agosto ore nove antimeridiane, nel laboratorio già esercito dal fallito Giuseppe Bongiovanni, successore Moncalvo, via Artisti n° 14 (Vanchiglia) saranno venduti all'asta i seguenti effetti:

1. Utensili da ebanista, da falegname, da tornitore e da fabbro ferraio.
2. Palchetti, mobili, modelli ed oggetti intagliati.
3. Fogli di piallaggio di varie qualità di legnami sì esteri che nazionali.
4. Tavoloni e fusti di legno estero di varie qualità.
5. Tavoloni ed assi di legno nostrale di varie qualità.
6. Ritagli parte utilizzabili per lavori e parte in legna da ardere.
7. Ferro in verghe ed a pezzi.
8. Guarniture e ferramenti per mobili e simili.

Il tutto diviso in piccoli lotti per render facile l'acquisto ad un maggior numero d'esercenti.

717 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signore auditore Giuseppe Maracchi, giudice commissario al fallimento di Giacomo e Ubaldo padre e figlio Passigli, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 31 agosto corrente a ore 11 precise avanti il suddetto signor giudice commissario nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città per presentare la nota tripla prescritta dall'art. 480 del Codice di commercio da servire alla nomina del sindaco o sindaci provvisorii, in difetto di che il tribunale procederà d'uffizio alla nomina stessa.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 14 agosto 1865.

G. Manetti.

725 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signore audit. Bernardino Landi giudice commissario al fallimento di Luigi Stanghi, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 30 agosto corrente a ore 11 nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, onde procedere avanti di esso sig. giudice commissario, e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 16 agosto 1865.

G. Manetti.

732 AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia, che per atto della Pretura di Capannori del giorno sette agosto corrente, Vincenzo del fu Matteo Parenti, domiciliato a Carraia, territorio lucchese, ha renunziato puramente, e semplicemente alla eredità del detto fu Matteo suo padre, morto a Carraja sud.ª il dì primo marzo ultimo perduto, riservandosi espressamente il diritto di rivendicare alcuni beni livellari, e la sua quota della dote materna.

Lucca, 16 agosto 1865.

Dott. Giov. Giulio Giuli.
Dott. Carlo Salucci, C.°

724 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signore audit. Bernardino Landi giudice commissario al fallimento di Maria Pfister, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 6 settembre prossimo a ore 11 nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, onde procedere avanti di esso signor giudice commissario, e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 17 agosto 1865.

G. Manetti.

729 AVVISO.

Si previene il pubblico, che la mattina del dì sei settembre 1865, avanti la Pretura di Vicopisano ad istanza della signora Giovanni Meucci di Montemagno, qual tutore dei figli pupilli del fu Francesco Falceoni, verrà esposto in vendita volontaria un pezzo di terra ulivata in luogo detto *la Vigna*, congiuntamente ad un piccolo stristolo di terra montuosa, spettante ai pupilli predetti, e sul prezzo di stima di L. 360 e 22, da rilasciarsi al maggiore e migliore offerente, coi faranno carico tutte le spese relative.

Dalla Cancelleria della pretura di Vicopisano, li 12 agosto 1865.

Il Cancelliere
G. Guidi.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CODICE CIVILE

E

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

DEL

REGNO D'ITALIA

CONFRONTATI COGLI ALTRI CODICI ITALIANI ED ESPOSTI NELLE FONTI E NE' MOTIVI

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,

LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA e GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

Istituita col Decreto Regio 2 aprile 1865

PROGRAMMA DEGLI EDITORI.

Non è bisogno dimostrare quanto la cognizione completa e precisa dei lavori preparatori e dei motivi della legislazione per il Regno d'Italia, che si deve pubblicare quanto prima, gioverà a chiarirne la ragione intima e vera, a secondarne gli intenti, ad agevolarne l'attuazione.

Per tanto gli avvocati commendatore Giacomo Astengo, ex-deputato, conte e cavaliere Adolfo De Foresta, sostituto procuratore generale, cavaliere Luigi Gerra, referendario nel Consiglio di Stato e professore emerito, cavaliere Orazio Spanna, dottore collegiato, e cavaliere Giovanni Alessandro Vaccarone, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia, membri della Commissione di legislazione istituita col decreto regio 2 aprile 1865; avendo avuto l'opportunità, nell'adempiere il loro incarico onorevole, di studiare le fonti delle nuove leggi, e in particolare del Codice civile e del Codice di procedura civile, apprezzarne i lavori preparatori, e penetrarne le ragioni, hanno concepito il disegno di riunire per la pubblicazione i risultati dell'opera di cui furono testimoni e parte. Nel che poterono riuscire più facilmente perchè alcuni di essi prestarono opera anche ai lavori precedentemente compiuti o preparati (1).

Cominciando dal presentare, articolo per articolo, il confronto tra il testo delle leggi nuove e il testo delle leggi di tutte le parti del Regno, esporranno, con lo stesso ordine gli studi legislativi compiuti o preparati fino a qui, e da questi e da ogni altro elemento ricaveranno i motivi.

Il lavoro si restringerà, almeno per ora, al Codice civile e al Codice di procedura civile; rispetto ai quali Codici, nella necessaria insufficienza dei processi verbali, gli autori ricorreranno altresì alle reminiscenze loro, che appunto si riferiscono al lavoro fatto intorno ai Codici stessi dalle Commissioni speciali di cui sono parte (2). Intendendo ad illustrare tutto quanto nei due Codici può essere soggetto di difficoltà o di dubbi, insisteranno particolarmente sopra i punti più rilevanti e, per certe provincie, più nuovi.

Questo lavoro presterà sussidio tanto allo studio speculativo quanto all'applicazione pratica della legislazione italiana, e potrà diventare fondamento utile de' commentari futuri.

Ma perchè l'opera si producesse nel pubblico col suo carattere proprio, gli autori stimarono che occorresse l'approvazione di quel Ministro a cui è commesso l'alto ufficio di condurre a compimento la legislazione nuova. Come il disegno concepito da essi ha avuto il suo movente e la ragione nell'incarico governativo ricevuto, così sentirono il dovere di invocare che il signor Ministro decidesse se fosse conveniente e utile attuarlo, e disponesse perchè non venisse loro meno nessuna comodità d'indagini e di consultazioni.

Il Guardasigilli Senatore Vacca *in data del* 17 *giugno* 1865 *fu cortese agli autori della risposta seguente:*

« Con molta soddisfazione ho rilevato dalla loro « gradita lettera che le SS. LL. valendosi degli studi « legislativi compiuti o preparati fin qui, della per- « fetta notizia che hanno delle diverse legislazioni « ora vigenti in Italia, e delle gravi discussioni fatte « nel seno della Commissione legislativa, di cui « sono state onorevole parte, hanno risoluto di « pubblicare un lavoro che riuscisse a chiarire le « disposizioni contenute nei nuovi Codici civile e di « procedura civile.

« Considerando specialmente che nessuno meglio « delle SS. LL. può esser pienamente consapevole « dello spirito, onde la nuova legislazione è infor- « mata, e che però la loro pubblicazione, oltre al- « l'esattezza ed alla precisione tanto necessarie in « simili opere, e tanto garantite dai nomi dei suoi « autori, tornerà certamente guida sicura per la « retta interpretazione dei nuovi Codici, io non e- « sito a dichiarare che credo molto conveniente ed « utile il disegno dalle SS. LL. concepito, e che non « posso non approvarlo in tutte le sue parti. Anzi « mi sento nel debito di aggiungere che sarò ben « lieto non solo di agevolare le indagini e le con- « sultazioni di cui potranno abbisognare, ma di « concorrere, per quanto mi sarà possibile, al com- « pimento dell'opera loro con ogni provvedimento « che fosse nei limiti del mio ufficio, e delle conve- « nienze da esso impostemi. »

(1) Il signor Astengo fu membro della Commissione della Camera dei deputati per il Codice di procedura civile promulgato nelle provincie antiche nell'anno 1854, e delle Commissioni governative per l'ordinamento giudiziario e per il Codice di procedura civile promulgati in quelle provincie nell'anno 1859. Fu membro delle Commissioni che prepararono i due progetti di Codice civile del 1861 e del 1862 per incarico dei guardasigilli Cassinis e Miglietti, e quello sul sistema ipotecario e sulla trascrizione per incarico del guardasigilli Pisanelli. Ebbe anche parte agli ultimi progetti di Codice civile e di procedura civile presentati al Parlamento dal ministro Pisanelli.

Il signor Vaccarone fu sempre addetto nel Ministero di grazia e giustizia agli studi e ai lavori dei progetti dei nuovi Codici, e compì le funzioni di segretario presso diverse Commissioni di legislazione.

Il signor Spanna fece parte di una Commissione incaricata dal ministro Cassinis di esaminare diligentemente tutte le osservazioni de' magistrati sul primo progetto di Codice civile del 1860, e farne un sunto per ogni articolo.

(2) Li signori De Foresta, Spanna e Vaccarone sono membri segretari della Commissione speciale per il Codice civile.

Il signor Astengo è membro della Commissione speciale per il Codice di procedura civile; e il signor Gerra membro segretario di essa.

L'opera sarà stampata e venduta a volumi dagli Eredi Botta, Tipografi della Camera dei Deputati e della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in Firenze, via del Castellaccio, n° 20.

Il formato sarà l'ottavo grande. Gli Editori metteranno ogni cura, e non risparmieranno spese affinchè l'edizione corrisponda all'importanza e alla natura dell'opera.

Il prezzo sarà limitato a centesimi venti per ogni foglio di sedici pagine. La pubblicazione di ogni volume e il prezzo di esso saranno annunziati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali principali.

L'acquisto di uno o più volumi non porterà impegno per l'acquisto degli altri.

Il primo volume sarà del Codice civile e seguirà immediatamente la promulgazione di esso Codice. Gli altri saranno pubblicati successivamente con la sollecitudine maggiore.

I volumi saranno spediti, franchi di posta, in tutto lo Stato, a chiunque ne farà dimanda alla Stamperia degli Eredi Botta in Firenze o in Torino, mediante pagamento del prezzo, che potrà farsi coll'invio di vaglia postali.

Firenze 20 giugno 1865.

GLI EDITORI
EREDI BOTTA.

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL 2° DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 23 del corrente mese di agosto, ad ore 2 pomeridiane, si procederà in Napoli, nella sala degl'incanti sita nel locale del Commissariato Generale nella Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista alla Regia Marina, nel 2° Dipartimento marittimo, di metri cubi 2,000 di pino di Corsica, ascendente alla complessiva somma di lire 181,600.

Detto legname dovrà essere ripartito per dimensioni come segue; ed il prezzo d'asta è stabilito come appresso, cioè:

Metri cubi 200 di 3ª classe, di lunghezza metri 9 in su, e di squadratura centimetri 38 in su, a lire 85 il metro cubo.

Metri cubi 200 di 2ª classe, di lunghezza metri 10 in su, e di squadratura centimetri 38 in su, a lire 87 il metro cubo.

Metri cubi 1,600 di 1ª classe, di lunghezza metri 12 in su, e di squadratura centimetri 40 in su, a lire 92 il metro cubo.

Il pino suddetto dovrà essere di qualità perfetta, lavorato a spigoli vivi, tollerandosi una piccola curvatura in un sol senso. La parte resinosa dovrà essere per lo meno tangente ai lati della base di ciascun pezzo, ed alla cima esso resinoso non dovrà esser minore di quattro quinti del lato.

Il legname accennato non sarà ammessibile se avesse delle fibre tortuose o accoraturè o cipolle o molti nodi grossi. Se fosse scolato di resina o avesse indizio di deperimento sarà pure rifiutato.

La consegna dovrà aver luogo o nel regio arsenale di Napoli, o nel regio cantiere di Castellammare, a piacimento dell'Amministrazione marittima e nelle quantità che saranno all'uopo indicate.

Tale consegna dovrà effettuarsi nell'epoca dal maggio 1866 a tutto settembre dell'anno stesso.

Le più dettagliate condizioni di appalto sono visibili nella sala sovraindicata in tutte le ore d'ufficio di ciascun giorno.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Lo appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo d'asta suindicato un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare la somma di lire 18,160 in numerario o in titoli del Debito Pubblico dello Stato al portatore. Ed allorchè la impresa sarà definitivamente deliberata, una tale somma si verserà nella Cassa dei Depositi e Prestiti, e vi rimarrà fino a che la impresa medesima non abbia il suo pieno ed esatto adempimento.

Per le spese del contratto si depositeranno lire 400.

Napoli, li 8 agosto 1865.

Il Commissario ai Contratti
726 Michele di Stefano.

OSPEDALE MAGGIORE DELLA CARITÀ DI NOVARA

AVVISO.

L'Amministrazione di detto Ospedale volendo provvedere alla vacanza del posto di Chirurgo primario ostetrico presso il medesimo Pio Luogo, invita chiunque aspiri a coprirlo ad inoltrare per il 20 settembre prossimo la domanda alla Segreteria di esso Ospedale corredata dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita.
2° Diplomi di laurea in medicina e in chirurgia.
3° Patente di ostetricante.
4° Certificati di servizio già prestato di chirurgia e di ostetricia.

Al posto suddetto è annessa la cattedra d'insegnamento teorico-pratico di ostetricia stabilita nello stesso Ospedale.

E l'annuo stipendio è di L. 3000 italiane, che viene corrisposto per metà dall'Ospedale e per metà dalla Provincia di Novara.

Novara, il 16 agosto 1865.

Per l'Amministrazione
731 Carotti, Seg.°